

Mantenere la biodiversità per mantenere un futuro

Il Parco territoriale del Nord Ovest Sardegna come proposta strategica per un benessere durevole e una nuova identità europea dell'area vasta della Città Metropolitana di Sassari.

Sergio Cossu, marzo 2024

L'Unione Europea con le storiche direttive n. 92/43/CEE "Habitat" e n. 79/409/CEE "Uccelli", e più di recente con la Direttiva 2009/147/CE concernente la conservazione degli uccelli selvatici, e con la nuova Strategia sulla biodiversità per il 2030 (maggio 2020), fornisce i riferimenti politici per affrontare le principali cause di perdita di biodiversità e per stabilire obiettivi giuridicamente vincolanti per un'azione locale efficace e tempestiva. L'Unione Europea offre così una visione che mira, non solo a garantire il mantenimento di un capitale naturale, inteso come bene comune di vitale importanza ambientale e sociale, ma sottolinea anche come il mantenere e possibilmente incrementare questa "ricchezza" sia fondamentale per dare futuro felice ed economicamente durevole alle nuove generazioni, oltre che garantire una buona qualità della vita alle generazioni attuali, soprattutto in chiave di salute alimentare, prevenzione sanitaria e lotta all'inquinamento di origine antropica.

Affrontare il tema epocale della tutela della biodiversità non è un esercizio di astratto ambientalismo, ma è significa acquisire consapevolezza sociale e politica che il patrimonio naturale sia alla base di ogni possibile modello di benessere durevole e sostenibile, e che sia strategico condizionare le politiche di sviluppo, comprese quelle relative al campo energetico, al mantenimento della biodiversità naturale per non illudere le popolazioni locali e non sottrarre opportunità di futuro. Occorre non ripetere quanto già accaduto in Sardegna dai primi anni '60 ad oggi con gli abusi ambientali di una industrializzazione completamente aliena ai contesti territoriali e socio-culturali, che in alcune aree come il nord ovest hanno generato una dolorosa devastazione culturale e sociale e hanno tolto identità e prospettive durevoli alla storia di centri importanti come Sassari, Porto Torres e Alghero, e hanno mortificato la diversificazione economica dell'area vasta della futura area metropolitana del Sassarese. Questa lucidità e onestà storica è un punto irrinunciabile di chiarezza politica per tutti coloro che non vogliano lasciarsi ingannare dalla "occupazione a tutti i costi" e dagli ennesimi assalti a carattere esclusivamente speculativo che minacciato in maniera pesante questi territori.

Tutto il Nord Ovest, se lo consideriamo composto dal Bosano, dal Villanova, dal Coros, dall'Algherese, dalla Nurra di Sassari, Alghero, Stintino e Porto Torres, fino a comprendere la Romangia e l'Anglona di Castelsardo e Valledoria, presenta una notevole ricchezza di aree naturali già riconosciute di importanza regionale, nazionale ed europea e codificate dalla normativa vigente. Probabilmente si tratta di una delle aree della Sardegna dove l'individuazione delle aree protette disegna un tessuto organico che potrebbe integrarsi bene con la componente urbana metropolitana e i settori chiave del turismo, dei servizi e dell'agricoltura sostenibile. Questa mappa integrata della ricchezza in biodiversità sembrerebbe favorire l'opportunità di fare del Nord Ovest un'area di sperimentazione dei principi base dell'art. 6 della Direttiva "Habitat", che chiedono alle comunità locali di farsi protagoniste attive nel disegnare una gestione sostenibile e partecipata del loro patrimonio naturale, per cercare di donarsi, in maniera autocentrata ma aperta alle politiche europee, un futuro credibile e dal volto umano, una prospettiva concreta di sicurezza sociale.

Al Nord Ovest l'Unione Europea, il governo italiano e la Regione Sardegna hanno riconosciuto una grande valenza come patrimonio di biodiversità, con particolare attenzione alla fascia costiera del

Bosano, Algherese e della Nurra di Sassari, Porto Torres e Stintino, nonché al sistema della zone umide litoranee dalla foce del fiume Coghinas, lungo il golfo dell'Asinara, fino al lago naturale di Baratz, allo stagno del Calich e al corso del fiume Temo a Bosa (vedere in allegato l'elenco aree naturali protette istituite).

Abbiamo un parco nazionale di grande importanza (Isola dell'Asinara), una porzione (Argentiera) del Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna, un parco regionale (Porto Conte – Alghero), e due aree marine protette nazionali (Capo Caccia e Isola Asinara). Abbiamo poi le aree tutelate per il mantenimento della biodiversità che fanno riferimento alla cosiddetta Rete europea Natura 2000. Si tratta di fatto di aree sottoposte alla tutela e gestione sostenibile e partecipata dalle comunità locali ai sensi delle Direttive europee “Habitat” e “Uccelli”, da tempo recepite dallo Stato italiano. Sono ben dieci Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e quattro Zone a Protezione Speciale, alcune delle quali considerate strategiche per la conservazione di habitat prioritari e specie faunistiche vulnerabili, come il caso delle coste rocciose del bosano e dell'Algherese per l'avvoltoio Grifone e gli uccelli marini, o il sistema di zone umide per l'avifauna acquatica sensibile e migratoria, che annualmente è monitorato dal progetto IWC (International Waterbird Census) che copre la totalità dei Paesi europei e mediterranei e che in Sardegna è curato dall'ISPRA – Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale del Ministero Ambiente in collaborazione con la Regione Sardegna. Complessivamente oltre 150 mila ettari di territorio riconosciuto di alto valore naturale.

Un patrimonio, quindi, di enorme valore, non solo ambientale e paesaggistico, ma anche in termini sociali ed economici, soprattutto se si ritiene di costruire una prospettiva di benessere sostenibile per l'area del Nord Ovest. Oggi questa prospettiva di economia sostenibile, che generi opportunità di occupazione durevoli, è fortemente minacciata da una nuova ondata di interventi, soprattutto in campo energetico (eolico, fotovoltaico, rigassificatori, reti metano) che sono mossi da speculazioni economico-finanziarie spregiudicate, non sempre trasparenti e orientate al consumo del territorio e al massimo profitto nei tempi brevi o medi, senza preoccuparsi minimamente degli impatti ambientali e delle conseguenze sociali in una prospettiva di lungo termine, che tuteli realmente il futuro delle nuove generazioni. Purtroppo si tratta del ripetersi di un “modello” di sviluppo alieno alla realtà dei territori che agisce su un'area vasta già devastata da una industrializzazione sconsiderata e che vive una profonda crisi economica ma anche di identità, quest'ultima storicamente stravolta da scelte politiche insensate, come dimostrano recenti studi sociologici ed economici che analizzano l'“epopea del petrochimico” nel nord ovest Sardegna, con risvolti anche sul decadimento culturale e sociale, anche generato dalla “privazione di opportunità di sviluppo diversificate”, con conseguenze negative sullo sviluppo urbanistico, sull'istruzione superiore ed universitaria, per non parlare delle ricadute negative sulla qualità della vita, sulla salute, e sul mancato sviluppo di attività compatibili come l'agricoltura verde e l'ecoturismo.

Oggi, davanti all'ennesimo assalto, che rischia di togliere futuro a questo territorio, in maniera irreversibile, si pone un problema politico urgente, non prorogabile, oltre che un problema etico. Si pone la necessità di una strategia complessiva che, ispirandosi alla Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile della Sardegna e al nuovo pacchetto di iniziative del “Green Deal europeo”, attui una transizione verde equa e condivisa a livello locale, con l'obiettivo ultimo di raggiungere la neutralità climatica entro il 2050 e favorire con un'economia moderna e competitiva, ma socialmente compatibile con il benessere delle persone e delle comunità e il mantenimento del patrimonio naturale e culturale.

In questa prospettiva, la proposta del “Parco del Nord Ovest della Sardegna” non è la banale proposta “tecnica” di un nuovo “perimetro” di conservazione dei beni naturali, ma vuole essere una provocazione politica verso una strategia condivisa dalle comunità e dalle amministrazioni locali dell’area della futura Città metropolitana. Vuole essere, in primis, un invito a non rinunciare a una visione politica lungimirante e coraggiosa, persino audace ma concreta, una visione contemporanea. Nel termine “parco” non c’è solo il rispetto per i beni comuni a beneficio delle future generazioni, ma c’è soprattutto l’idea di interpretare il territorio abitato, produttivo, in maniera integrata attraverso una pianificazione innovativa che consenta il mantenimento del capitale naturale e l’attuazione di un modello socioeconomico compatibile, anche alla luce della recente modifica degli artt. 9 e 41 della Costituzione Italiana, che è entrata in vigore il 9 marzo 2022 con la Legge costituzionale 11 febbraio 2022, n. 1, e con la quale si introduce la tutela dell’ambiente tra i principi fondamentali della nostra Costituzione.

L’attuazione del Parco Territoriale del Nord Ovest, come visione strategica di benessere sostenibile, ha bisogno dei seguenti passaggi concreti:

- a) la costituzione in seno alla nuova Città Metropolitana di Sassari di un tavolo specifico di discussione e pianificazione territoriale integrata su area vasta, che metta insieme tutti gli attori istituzionali e dia corpo a un largo processo partecipativo che coinvolga le comunità locali in chiave di “democrazia reale”. Un tavolo politico e tecnico che disegni una visione bilanciata del territorio dove il sistema delle aree naturali gestite, e anche dei “corridoi ecologici”, siano completamente integrate alle aree urbane, alle attività produttive, alla rete dei trasporti, e alla strategia energetica di medio e lungo termine. A questo tavolo dovrebbero essere presenti anche le agenzie competenti in materia di istruzione superiore e universitaria, per facilitare la crescita di una classe dirigente e di professionalità e imprenditorialità capaci di essere gli animatori di questa nuova visione del territorio;
- b) la definizione da parte del Consiglio Regionale della Sardegna, su proposta della nuova Giunta regionale in accordo con i territori, di una nuova legge regionale sulla conservazione della natura e la gestione delle aree naturali protette, che ricomprenda anche tutta la Rete Natura 2000, già riconosciuta. Dobbiamo ricordare che la prima definizione della rete dei siti d’importanza comunitaria presentata dalla Regione Sardegna con il Progetto “BioItaly” risale al lontanissimo 1995, e che l’attuale Legge regionale n.31 sulle aree naturali protette è datata 1989, e non è stata mai adeguata in maniera organica neppure alla corrispondente Legge nazionale, la n. 389 del 1991. Una carenza normativa vergognosa che da l’idea chiara di come la politica sarda non abbia mai creduto nel valore strategico della conservazione ambientale e nelle potenzialità economiche di un corretto rapporto tra attività economiche e gestione sostenibile del patrimonio naturale. Una cecità di visione e una grave responsabilità politica, purtroppo trasversale da destra a sinistra nella politica isolana, che ha condizionato e compromesso le possibilità sostenibili di settori strategici come l’agricoltura, il settore forestale, il turismo, il settore ambientale, i trasporti, l’industria ecosostenibile, l’artigianato, e persino lo sviluppo della ricerca tecnologica innovativa, compresa una graduale transizione verso le fonti energetiche green con il coinvolgimento delle comunità locali e del mondo produttivo.
- c) L’istituzione con specifica Legge regionale del Parco Territoriale del Nord Ovest, come organismo operativo della Città Metropolitana, ma anche “luogo/agenzia” di coinvolgimento e partecipazione permanente delle comunità locali e del mondo produttivo. A supporto di questo organismo potrebbero agire anche i Centri di Educazione Ambientale e Sostenibilità (CEAS) del Sistema regionale In.F.E.A.S. - Informazione, Formazione, Educazione Ambientale e Sostenibilità, che attualmente si stanno evolvendo in agenzie di promozione della cultura e dell’economia della sostenibilità. Nel nord ovest sono presenti ben cinque CEAS gestiti dai Comuni di Sassari, Sorso,

Villanova Monteleone, e dalle aree naturali protette del Parco Nazionale dell'Asinara e del Parco naturale regionale di Porto Conte.

Questo disegno strategico consentirebbe, inoltre, al territorio del Nord Ovest di diventare un “polo europeo” della sostenibilità territoriale integrata nell’ambito della macroregione europea dell’Alto Tirreno, promossa dai Programmi europei di cooperazione transfrontaliera INTERREG Marittimo e INTERREG Euro-Med, che hanno l'obiettivo di contribuire alla transizione verso una società climaticamente neutrale e resiliente, combattendo i cambiamenti globali che impattano sulle risorse del Mediterraneo assicurando una crescita sostenibile ed il benessere dei cittadini. Il Nord Ovest potrebbe ripristinare in chiave contemporanea i suoi legami storici con regioni come la Catalogna, il golfo del Leone (Marsiglia), Le Baleari, la Provenza - Costa Azzura, Nizza, la Liguria, la Toscana e la Corsica, e riacquistare una sua peculiare identità e dignità culturale ed economica, perduta dopo le devastazioni “moralì” e le ferite sociali di una “rinascita” sbagliata. È possibile diventare un modello alternativo e attrattivo, anche in termini di investimenti, che promuova una crescita ispirata alla qualità e competitività richiesta dal Green Deal europeo, ma costruita con la sapienza locale di comunità coese, che non voglio perdere la prospettiva di diventare nel Mondo una destinazione felice.

Allegato: Quadro del sistema delle aree naturali protette del Nord Ovest della Sardegna.

Denominazione area protetta	Status attuale	Sup./Ha
Parco naturale nazionale dell'Asinara – Porto Torres	Parco nazionale D.P.R. 3 ottobre 2002 – Legge n. 394/1991	7.465
Area marina Protetta “Isola dell'Asinara” – Porto Torres	Area marina protetta nazionale - Decreto MATT 13 agosto 2002 (GU n. 298 del 20 dicembre 2002).	
Parco Geominerario, Storico e Ambientale della Sardegna - Sassari	Miniera dell'Argentiera – Sassari (legge 23 dicembre 2000, n. 388)	220
Parco regionale di Porto Conte - Alghero	Parco regionale (L.R. n. 31/1989 – L.R. 29.02.1999, n. 4)	5.350
Area Marina Protetta “Capo Caccia – Isola Piana” - Alghero	Decreto MATT 13 agosto 2002 (GU n. 298 del 20 dicembre 2002).	2.631
ZSC “Stagno di Pilo e di Casaraccio” – Sassari e Stintino	Zona Speciale di Conservazione - ITB010002 – Decreto MATT DEC 05-2008	1.882
ZSC “Stagno e ginepreto di Platamona” - Sorso	Zona Speciale di Conservazione - ITB010003 – Decreto MATT DEC 23-2015	1.613
ZSC “Foci del Coghinas” - Valledoria	Zona Speciale di Conservazione - ITB010004 – Decreto MATT DEC 64-2008	2.255
ZSC – “Capo Caccia (con le Isole Foradada e Piana) e Punta del Giglio” - Alghero	Zona Speciale di Conservazione - ITB010042 – Decreto MATT DEC 16-2020	20.230
ZSC – “Coste e Isolette a Nord Ovest della Sardegna” - Stintino	Zona Speciale di Conservazione - ITB010043 – Decreto MATT DEC 19-2008	3.741
ZSC – “Isola dell'Asinara” – Porto Torres	Zona Speciale di Conservazione - ITB010082 – Decreto MATT DEC 5-2016	17.192
ZSC – “Lago di Baratz - Porto Ferro” – Sassari e Alghero	Zona Speciale di Conservazione - ITB011155 – Decreto MATT DEC 36-2015	1.309
ZSC - “Dall'Isola dell'Asinara all'Argentiera” – Stintino e Sassari	Zona Speciale di Conservazione - ITB011155	54.483

Denominazione area protetta	Status attuale	Sup./Ha
ZSC – “Valle del Temo” – Bosa e Montresta	Zona Speciale di Conservazione - ITB020040 – Decreto MATT DEC 11-2009	1.934
ZSC – “Entroterra e zona costiera tra Bosa, Capo Marargiu e Porto Tangone” – Alghero, Villanova ML, Montresta e Bosa	Zona Speciale di Conservazione - ITB020041 – Decreto MATT DEC 93-2008	29.625
ZPS - “Capo Caccia – Stagno di Calich” - Alghero	Zona Protezione Speciale - ITB013044	4.180
ZPS “Costa e Entroterra di Bosa, Suni e Montresta” – Bosa, Suni e Montresta	Zona Protezione Speciale - ITB023037	8.222
ZPS “Isola Piana di Porto Torres” – Porto Torres	Zona Protezione Speciale – ITB013011	400
ZPS “Stagno di Pilo, Casaraccio e Saline di Stintino” – Sassari e Stintino	Zona Protezione Speciale – ITB013012	1.287
ZPS “Isola Asinara” – Porto Torres	Zona Protezione Speciale – ITB010001	9.670